

*Per gentile concessione del destinatario, Ezio Albrile.  
Vietata la riproduzione©.*

Caro Ezio,

innanzi tutto ti devo ringraziare per i commenti così benevoli al mio libro.

Le tue considerazioni sono molto stimolati. Nel tuo interessantissimo studio su Mani, trovo, tra l'altro, un importante riferimento al "compagno". Molti testi di alchimia insistono sulla necessità di questo "compagno" che a volte diventa – vedi Eschenbach – l'eremita che si incontra nella foresta, la "silva", hyle. Questo è l'unico vero Maestro iniziatore, il Gabriele di Sohrawardî, l'angelo di Meyrink.

Pochi hanno chiarito in Occidente, se non con sottili allusioni, l'importanza di questo incontro, senza il quale non si ha vera alchimia, né vera illuminazione.

Il mistero ermetico, l'arcano, consisterebbe allora nella necessità dell'aiuto di una materia, minerale, la "magnesia", che lo attivi e lo "corporifichi", lo renda manifesto.

*Tuttavia il punto forse più importante e incompreso dell'Opera è racchiuso a mio parere in un apoftegma ermetico per lo più trascurato, che insegna che "è più facile fare l'oro che distruggerlo".*

*Non si può avere spirito che si muove sull'abisso, se non si ha prima l'Abisso, il caos, l'hundun taoista. La distruzione della forma e la scomparsa di qualunque nome "costante" (vedi il daodejing) e cioè di qualunque specificazione (la misteriosa 'rincrudazione' di Fulcanelli), è ciò che fornisce la vera e autentica materia prima, che allora è davvero "prima" nel senso più preciso e metafisico del termine. Solo così si entra nel mondo della potenzialità pura e illimitata, dove luce e tenebre, bene e male si mescolano in modo indistinguibile. Mani sostiene che bianco e nero vanno separati e ricondotti ognuno al suo "locus". Comincio a dubitarne.*

*Mi chiedo se questa separazione di luce e tenebre non celi invece, quello che io chiamo l'"errore ontologico", inizio della Genesi e già peccato originale, perdita di una condizione di totale libertà indifferenziata che proprio nel rifiuto di ogni scelta trova*

la sua perfezione. L'Opera è "chaos ab ordine", distruzione della Creazione e ritorno a prima del "fiat lux". Riproporre una nuova Creazione, come sembrano suggerire certi testi occidentali potrebbe essere un tragico errore.

Il saggio sul Mitraismo è divertentissimo sino al ridicolo. Temo che il fondo — come tu dici — si sia ormai toccato e che questo ne sia un buon esempio.

Posso proporti una facile lettura alchemica del vissuto mitraico?

Macrocosmicamente il toro, mese di Maria [Maia], madre di Mercurio, mese delle rose (*rhōsis*) fa scendere il mercurio universale che il cane — materia attrattiva —, il "nostro" magnete-lecca e assorbe avidamente, e il cui flusso fecondo sarà interrotto dallo scorpione autunnale. I due portatori di torcia indicano le direzioni di questa grande "circolazione", come la chiamava Paracelso, per cui lo spirito universale scende dalla primavera in autunno e risale dall'autunno alla primavera.

Naturalmente tutto ciò ha un semplice riscontro operativo: il nostro "acciaio" — Mitra, Perseo, s. Giorgio, santa Marta, san Martino, etc. — colpiscono la pietra, uccidono il toro, uccidono il drago, per farne sgorgare l'acqua viva, l'acqua divina di Zosimo.

Mi fermo, anche se molti sono i pensieri che mi hai sollecitato, e mi resta il desiderio, che spero mi aiuterai a soddisfare, di un incontro per una lunga conversazione.

In questo periodo sto completando una nuova edizione, con miei commenti, del Mistero delle Cattedrali. Hai voglia di dare un'occhiata alla bozza di un capitolo e inviarmi un tuo parere?

...

Con grande stima e amicizia.

Paolo

Borgarello 2 aprile 2003

P.S. Non ho dimenticato. Ho trasmesso alla Mediterranean l'elenco dei testi che mi hai inviato. Devi avere un po' di pazienza, il mio editore ha gravi problemi personali e in questo periodo è difficilmente raggiungibile anche per me.



